

Metti un pomeriggio, al Forte Village, con l'artista

Il genio ribelle

Renzo Arbore si nasce

Appassionato, brillante, originale, creativo
«Ma quanto mi manca il tuffo di mezzanotte»

La carta d'identità mente spudoratamente: Renzo Arbore è un vulcano di energia inesauribile da non dimostrare le 79 primavere ormai alle spalle. Il sorriso è perenne, anche dopo oltre mezzo secolo di carriera e dopo i chilometri percorsi per portare nel mondo la cultura musicale meridionale con la sua "Orchestra italiana". Un entusiasmo portato intatto anche nell'ultima tappa del tour mondiale sabato notte alla Forte Arena.

«E come potrebbe essere altrimenti? Guardate che panorama!», dice ai giornalisti poche ore prima del concerto ammirando l'acqua cristallina di Santa Margherita di Pula. «Stanco? Come potrei? La musica mi dà tutta l'energia di cui ho bisogno. Pochi giorni fa ero a Cracovia alla Giornata Mondiale della Gioventù e fra qualche settimana sarò a Washington». E il pubblico, di tutte le età, apprezza. «Abbiamo a che fare con una platea trasversale: figli, mamme, nonne, e qualche volta mi è pure capitato di trovare bisnonne. Capita se sei in giro da così tanto tempo. Durante i concerti bisogna tenere contro del pubblico che hai davanti, a cui però regalo sempre uno spettacolo particolare e curioso. Emozionante e divertente».

Il maestro è in gran forma. Lo dimostra lasciandosi subito andare ai più bei ricordi della Sardegna. «Mesi bellissimi quelli agli

inizi degli anni '70, passati al fianco della mia compagna di allora, Mariangela Melato, durante le scene di quello strepitoso film di Lina Wertmuller girato in Ogliastra».

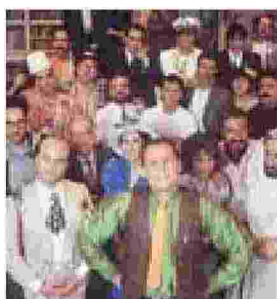
Ma non c'è il tempo per far salire la malinconia che subito ricomincia a scherzare quando obbliga fotografi e cameraman a inquadrargli il profilo migliore, «rigorosamente il sinistro».

E tra i tanti titoli che gli affibbiano spunta pure quello di talent scout. «Roberto Benigni e Nino Frassica tra i più conosciuti». Ma la lista è lunga. Primo dj della storia italiana, e clarinettista, conduttore radiofonico, autore televisivo. Attore, sceneggiatore, regista, showman. «Sono stato un pioniere in tante cose. Sono stato anche il primo a partecipare a una trasmissione come voce fuori campo, proprio come oggi fa la Gialappa's Band, e sono stato pure il primo a prendermi qualche parolaccia in diretta».

Il tempo stringe però. Il concerto si avvicina e bisogna a fare ancora le prove generali. Un ultimo sguardo al mare e un sospiro: «Se fossi arrivato in Sardegna qualche giorno prima mi sarei concesso anche un bagno notturno. Ma signori, a fare tante cose, qualcuno si dimentica che faccio pure il cantante. Dopo un tuffo a mezzanotte che fine farebbe la mia voce?»

Luca Mascia

RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.